

L'Argentina sul fine vita «copia» la linea Zapatero

Via libera alla legge che sospende anche cibo e idratazione

MATRIMONI

Commissario Ue plaude il «sì» Usa sugli omosessuali

DA BRUXELLES

Obama apre ai matrimoni gay? Per il commissario europeo agli affari Interni, Cecilia Malmström, è un'ottima notizia. La svedese ha infatti pubblicato un "tweet" intitolato «Yes we can», aggiungendo: «Il "sì" di Obama al matrimonio tra persone dello stesso sesso è una presa di posizione importante». La questione, nell'Ue, è a dire il vero controversa. Il 13 marzo scorso si è assistito al Parlamento Europeo a una

DA MADRID MICHELA CORICELLI

Stop alle medicine, ai trattamenti, agli interventi chirurgici o alla rianimazione. Stop anche al sondino, all'idratazione e all'alimentazione: se il malato lo decide, la sua volontà verrà rispettata. E se il paziente non è cosciente o si trova in una condizione gravissima? Ad assumersi la responsabilità di vita o morte saranno i parenti o magari un rappresentante legale.

La polemica è inevitabile. Il Senato argentino ha approvato la cosiddetta «legge sulla morte degna», riservata ai malati terminali, in stato vegetativo, in coma e più in generale a tutti coloro che soffrono una patologia incurabile. La norma aveva già superato l'esame della Camera dei deputati lo scorso anno, ma poi si arenò per mesi. Non si tratta di legalizzare l'eutanasia, assicurano i promotori. Eppure i timori esistono. L'Argentina sembra seguire le orme della Spagna di José Luis Rodríguez Zapatero, che alla fine del suo ultimo mandato approvò un testo molto simile e lo inviò in Parlamento: non ci fu tempo, terminò il mandato. A Buenos Aires invece è andato in porto: il malato potrà rifiutare qualsiasi tipo di intervento medico, i camici bianchi non avranno responsabilità penali. È prevista anche la possibilità di scrivere una dichiarazione giurata – una sorta di testamento biologico – in cui si esplicitano

Chiesa preoccupata Il Centro di bioetica, persona e famiglia ha sottolineato l'«ambiguità di alcuni punti» della normativa

le volontà future del paziente. La Chiesa argentina è preoccupata. Il Centro di Bioetica, Persona e Famiglia – vicino alla Chiesa – ha sottolineato l'ambiguità di alcuni punti della legge: in primis, ricorda il dottor Nicolas Lafferrere, direttore dell'istituto, «non uccidere: si tratta di rispettare l'invulnerabilità della vita umana che proibisce qualsiasi azione volta deliberatamente a togliere la vita ad un'altra persona, tramite azione o omissione». E anche se il Centro ammette la legittimità di «rinunciare a trattamenti sproporzionati» (ovvero all'accanimento terapeutico), insiste su un punto chiave: i medici hanno «l'obbligo di fornire sempre e non sospendere mai alimentazione e idratazione».

In America Latina esistono due precedenti. In Colombia, nel 1997, la Corte Costituzionale depenalizzò il cosiddetto «omicidio per pietà», deresponsabilizzando i medici. Nel 2008 è stata la volta di Città del Messico, che ha approvato una legge di «muerte digna» simile a quella poi disegnata da Zapatero. Per anni gli «strappi» spagnoli sono stati osservati con grande attenzione dall'altra parte dell'Atlantico, in particolare in Argentina. Lo dimostra un'altra legge appena varata dal Senato: quella sull'«identità di genere». Ogni cittadino potrà chiedere di riportare sul proprio documento il sesso a seconda della propria personale percezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Argentina introduce la legge sul fine vita